



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
il giornale di Ferrara

CORRIERE DEL VENETO

19 GENNAIO 2017

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8
Veronese								
Adige Po								
Delta del Po								
Alta Pianura Veneta								
Brenta								
Adige Euganeo								
Bacchiglione								
Acque Risorgive								
Piave								
Veneto Orientale								
LEB								

19 GENNAIO 2017

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

Veneto: Consorzi Bonifica, non piove, si teme altro inverno siccitoso

Venezia, 18 gen. (AdnKronos) – I Consorzi di bonifica del Veneto mostrano preoccupazioni riguardo l'andamento climatico: nell'ultimo mese, secondo i dati Arpav, le precipitazioni sono in calo del 97% rispetto alla media. Una situazione già vista l'anno scorso che mette in serio pericolo le nostre coltivazioni.

Due mm di pioggia: questa la quantità di pioggia caduta dal cielo lo scorso dicembre. I primi 15 giorni di gennaio non hanno segnato una svolta, anzi, solo precipitazioni modeste: mm 10-25 sul Veneto centrale, mm 2-10 sulle Prealpi, mm 1-10 nella parte meridionale veneta.

Un film già visto nel 2015 che ha fatto scattare la paura di un'altra stagione invernale siccitosa. Se si analizzano la media stagionale (1994-2015) nel trimestre ottobre-dicembre del 2016 gli apporti precipitazionali sono stati di 228 millimetri ovvero un 30% inferiori alla media.

(AdnKronos) – Si tratta di valori che sono stati riscontrati in misura così rilevante solo negli ultimi 2 anni. Nel 2015 infatti, i mm di pioggia caduti nell'ultimo trimestre dell'anno ammontavano addirittura a mm 149 (-55%).

"C'è stato un crollo delle precipitazioni – commenta Giuseppe Romano, Presidente di Anbi Veneto – Per trovare una piovosità in linea come le medie del periodo (83 mm) dobbiamo tornare al dicembre 2014, quando la quantità di pioggia si attestò sugli 89 millimetri. Piogge e risorse nivali pressochè inesistenti, accompagnate da una prima decade di gennaio con temperature molto basse per numerosi giorni consecutivi, ha generato l'attuale situazione di crisi idrica, paragonabile, come detto, solo al 2015. Nell'ultimo fine settimana la neve ha raggiunto dai 5 ai 15 cm sopra i 2000 metri, mantenendo pressochè inalterata la situazione. Prevalgono quindi segnali di siccità severa su gran parte della pianura padana, estrema in alcune località del portogruarese (Ve)".

L'Assessore all'Agricoltura della Regione del Veneto Giuseppe Pan concorda: "La perturbazione arrivata sabato scorso sul Veneto, che ha portato un po' di neve in montagna e pioggia in pianura, non è stata sufficiente per rigenerare la nostra riserva idrica. E' ormai da qualche anno che siamo di fronte a fenomeni atmosferici sempre più estremi. Lunghi periodi di siccità spesso si alternano a brevi ma violente precipitazioni. Dobbiamo fissarci come obiettivo quello di trattenere l'acqua quando ce n'è in abbondanza, per rilasciarla in periodi in cui manca."

L'agricoltura veneta registra qualche sofferenza, ma non lancia per ora nessun allarme. Le esigenze irrigue restano ad appannaggio delle aziende con produzioni orticole in serra.

Secondo Romano non è escluso che nel breve periodo possano emergere, qualora la temperatura aumentasse, ulteriori esigenze connesse alle colture orticole e vernine: "La vera preoccupazione però è rivolta a primavera. Speriamo nel prossimo mese nevichi in montagna, altrimenti le falde e gli invasi non riusciranno a ricaricarsi".

Una criticità che rischia di diventare perenne e mettere così in pericolo il patrimonio agroalimentare del Veneto (si rischia una perdita del 20-30%), che oggi è la prima realtà del Paese, con una produzione lorda vendibile di 5,5 miliardi di euro. Gli effetti dei cambiamenti climatici sono poi aggravati dalle criticità territoriali dell'infrastrutturazione irrigua.

Sacaim fermerà gli allagamenti

Marghera, aggiudicato il maxi-appalto per le fognature di via Righi e via dei Petroli

MARGHERA - Sarà l'associazione temporanea di imprese composta dalla Sacaim di Marghera e dalla "Anese srl" di Concordia Sagittaria a realizzare le opere di messa in sicurezza idraulica di via Dei Petroli e di via Righi. L'appalto milionario è stato aggiudicato nei giorni scorsi da Insula, la società comunale per la manutenzione urbana, con una offerta da 3 milioni e 588mila euro, con un ribasso sulla base d'asta di oltre il 17 per cento. Sacaim (che ha la sua sede proprio in via Righi) e Anese hanno avuto la meglio su altre 17 ditte e associazioni di imprese, arrivando prime per pochi decimi di punteggio rispetto alla seconda classificata, la Ati composta dalla Clea di Campolongo Maggiore con la trevigiana Carron.

È dal 2013 che si parla di questo intervento per eliminare il problema degli allagamenti in via Righi e in via Petroli, finanziato dal Comune per un'opera che non sarebbe nemmeno compito suo realizzare. Gli allagamenti, infatti, sono cominciati da quando la conterminazione lagunare realizzata dal Consorzio Venezia Nuova per conto del Magistrato



A MOLLO Via dei Petroli e via Righi diventano un lago ad ogni acquazzone

alle acque ha messo in sicurezza anche il tratto di bordo lagunare che sta tra i Pili e la raffineria Eni. La barriera costruita lungo le rive impedisce all'acqua di falda inquinata dai rifiuti di decenni di lavorazioni chimiche e metallurgiche di finire in laguna ma, in questo caso, impedisce

SICUREZZA IDRAULICA

**Intervento
da 3,6 milioni**

anche all'acqua piovana di defluire, cosicché l'area dei petroli e dei parcheggi diventano un grande lago nel quale sguazzano automobili, camion cisterna e pullman turistici. Il progetto prevede dunque la realizzazione di una nuova rete di fognatura bianca e la riqualificazione della zona con un arredo urbano dignitoso. Eventuali ricorsi delle altre ditte potranno essere presentati entro 30 giorni. Poi, finalmente, dovrebbe iniziare il conto alla rovescia per l'apertura del cantiere. (f.fen.)

© riproduzione riservata



SALIZZOLE. Il Consorzio di bonifica veronese ha aperto i cantieri attesi da 40 anni nella frazione

Nuovo canale a Bionde contro gli allagamenti

Le situazioni maggiormente critiche si verificarono nel 2010 e 2014
A fine gennaio partiranno anche i lavori di due bacini di laminazione

Lidia Morellato

È iniziato l'intervento idraulico che libererà la frazione di Bionde dalle acque. Finalmente, dopo oltre quarant'anni di attesa, è in arrivo l'opera che dovrebbe scongiurare, o perlomeno limitare, i fenomeni di esondazione a cui la frazione di Salizzole è soggetta soprattutto nella stagione primaverile in coincidenza con precipitazioni più abbondanti dell'abituale. Un'emergenza che a Bionde si ripete inesorabile ogni anno creando enormi disagi e uno stato di perenne apprensione negli abitanti, costretti a subire i danni economici.

Le maggiori criticità si sono registrate nel 2010 e nel 2014 quando dieci centimetri di acqua inondarono strade e abitazioni paralizzando l'intero paese. Grande la soddisfazione dell'amministrazione comunale, che dopo anni di impegno e di richieste vede coronarsi un sogno. «Per Bionde è un'opera importantissima che non ha pari», afferma il sindaco Mirko Corrà, «per coordinarla sono serviti anni di testardaggine e tanti viaggi a Venezia per far capire agli enti preposti che andava sistemato il canale esistente senza crearne uno nuovo ma alla fine abbiamo ottenuto il risultato sperato». «Per ben 17 anni ho vissuto l'emergenza delle esondazioni da amministratore e



Il cantiere aperto dal Consorzio di bonifica veronese per mettere in sicurezza la frazione di Bionde

so cosa vuol dire», prosegue Corrà, «ringrazio perciò tutti coloro che hanno permesso il compimento dell'opera, dai proprietari terrieri che hanno concesso gratuitamente la terra, alla Regione con la mediazione di Massimo Giorgetti, il Consorzio e gli abitanti per la grande pazienza».

Secondo il Consorzio di Bonifica Veronese che eseguirà i lavori «il problema nasce da una ridotta funzionalità idraulica dello scolo Liviera, nel tratto tombinato che attraversa il centro abitato interessando principalmente l'ingresso del paese - via Visegna e via Bionde - e tutta l'area in prossimità del capitelletto della Madonna». «La so-

luzione scelta», spiega Andrea De Antoni, direttore tecnico del Consorzio, «è quella di realizzare un canale by pass in terra per allontanare le acque dal paese e convogliarle in canali privati esistenti. Il recapito del nuovo canale è previsto a valle sul fiume Tregnon, in località Fillegrare». Il canale, lungo circa sei metri, avrà inizio a nord dal punto in cui lo scolo Liviera interseca via Visegna, proseguirà verso est dove lungo via Visegna si prevede di ripristinare il canale a cielo aperto, togliendo un tratto tubato posto diversi anni fa. Si dirigerà, quindi, in via Mezzo Palazzo dove sono previsti un attraversamento stradale e il

collegamento con il canale Fossalto, che dovrà essere adeguato fino all'intersezione con via Val di Scalaro per arrivare in via Spolverine. L'opera ha un costo di 185mila euro: 18mila coperti dal Comune, 42mila erogati dalla Regione e 125mila a carico del Consorzio. Nell'ambito della regimentazione delle acque si prevede, inoltre, la creazione a fine gennaio di due casse di laminazione: la prima sul collettore Sanuda, in località Ponte Rosso; la seconda sullo scolo Liviera, a Bionde. L'intervento sarà presentato in un incontro fissato per il 30 gennaio, alle 20.30, al teatro di Bionde. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Pfas - Gruppo consiliare M5S: "Zaia tenuto all'oscuro dei danni? Cacci gli assessori, o non è credibile"

(Arv) Venezia 18 gen. 2017 - "Il corriere del Veneto rivela di una sfuriata di Zaia nei confronti dei suoi assessori alla sanità e all'ambiente, Coletto e Bottacin. Il motivo è la relazione sui danni alla salute causati dai Pfas, che i due assessori, insieme a quello dell'agricoltura Pan hanno tenuto nascosta dal 17 novembre scorso". Inizia così una nota diffusa dal Gruppo consiliare regionale veneto dei 5 Stelle. " Il M5S ha chiesto in una conferenza stampa le dimissioni dei due assessori Coletto e Bottacin – continua la nota - proprio per non aver informato la cittadinanza sui danni mortali causati dai Pfas e per non aver preso misure di emergenza a tutela della popolazione dopo la relazione" Ora dopo aver appreso la notizia della discussione in Giunta fra Zaia e gli assessori sulla relazione nascosta, i consiglieri del M5S **Jacopo Berti** e **Manuel Brusco** si rivolgono direttamente al Presidente: "Zaia era all'oscuro della relazione sui danni da Pfas? Chieda le dimissioni di Coletto e Bottacin. Solo così la sua sfuriata sarà credibile. Se il Governatore non darà seguito alla nostra richiesta di mandare a casa questi due assessori – ribadiscono i pentastellati - dovremo pensare che questa sia solo una messa in scena per uscire pulito da uno dei fatti più gravi che coinvolgono la politica veneta degli ultimi anni insieme al Mose." "Assessori che ti tengono all'oscuro di fatti così gravi non ti rispettano - continuano i 5 Stelle - Zaia dovrebbe farsi rispettare, dando un segnale forte. Ma, cosa più importante, oltre a Zaia come uomo ci rivolgiamo a lui come Presidente: pensi alla sicurezza di 5 milioni di veneti e al rischio altissimo di quasi mezzo milione di loro. Pretendere le dimissioni di Coletto e Bottacin è quindi non solo una questione di onore personale e di rispetto per il suo ruolo, ma un gesto nell'interesse di tutti i veneti. Un atto per il loro bene". I due consiglieri ricordano inoltre come il 20 Aprile, durante una conferenza stampa, Coletto abbia detto testualmente: "Nulla, nemmeno il peggio, sarà nascosto". Dopo di che Berti e Brusco notano: "Alla prova dei fatti, invece di comportarsi come uomini di governo pronti a difendere la popolazione, si sono comportati come bambini che nascondono le marachelle ai genitori. Coletto e Bottacin sono inadeguati al loro ruolo – concludono i 5 Stelle - ora che Zaia sa tutto, se non interviene tempestivamente, significa che si schiera dalla parte di questi due assessori e la conseguenza sarà che se lui non li manda via, allora tutti i veneti chiederanno a lui stesso di andare a casa. Noi non abbiamo intenzione di fermarci finché non avremo le loro dimissioni e abbiamo chiesto nuovi documenti inerenti al dossier Pfas".



Pfas - Bartelle (M5S): "Manca la condivisione sull'effettiva pericolosità delle sostanze perfluoroalchiliche: Zaia assuma provvedimenti urgenti in Giunta"

(Arv) Venezia 18 gen. 2017 - "In merito alla presunta carenza comunicativa in seno alla Giunta regionale, resa nota a mezzo stampa relativamente all'inquinamento da Pfas che interesserebbe una vasta zona alle porte del capoluogo berico, comprendo appieno il disappunto del Presidente e collega Consigliere regionale Luca Zaia, che sulla questione ha appreso di essere stato trattato alla stregua di un Consigliere regionale d'opposizione qualsiasi". Sono le dichiarazioni, affidate ad una nota, della Consiglieria regionale del Movimento 5 Stelle **Patrizia Bartelle**.

"Vorrei ricordargli - puntualizza l'esponente pentastellata - che, a differenza della sottoscritta, può fare qualcosa di concreto, come ad esempio sostituire gli assessori che si sarebbero resi responsabili di queste leggerezze imperdonabili, non solo verso la prima figura istituzionale del Veneto, ma anche verso tutti i cittadini veneti. Mi riferisco alla mia richiesta, datata 9 gennaio scorso, per ottenere la visione dei documenti, già allora citati dai giornali, circa alcuni allegati al lavoro della Commissione tecnica Pfas in riferimento all'operato della ditta Miteni di Trissino, nel vicentino. Avevo denunciato a mezzo stampa che, nonostante un successivo sollecito, non erano stati condivisi con i Consiglieri regionali questi documenti fondamentali per esercitare il nostro dovere di controllo e denuncia politica".

"La differenza rispetto a un Consigliere di minoranza - rileva Bartelle - è che questo le dimissioni le può solo chiedere, portando una richiesta in Consiglio regionale controfirmata da un quinto dei colleghi, e sperare poi nell'esito favorevole della votazione, mentre il governatore ha un potere d'azione diverso. Bisogna tenere saldamente in mano la maggioranza, non solo prendere posizioni a favore dei cittadini, contro assessori che non avrebbero valutato con la dovuta attenzione uno dei fatti più gravi per la salute pubblica veneta e nemmeno mettere in dubbio un direttore generale della sanità".



Pfas - Moretti (PD): "Se davvero Zaia non sa nulla, allora chi governa il Veneto?"

(Arv) Venezia 18 gen. 2017 - "Se Zaia non era stato messo al corrente del dossier sui Pfas e ha dovuto strigliare i suoi assessori, tutti uomini di sua fiducia, allora ci domandiamo con preoccupazione: chi sta governando il Veneto?". Lo chiede in una nota la Consigliera regionale del Partito Democratico **Alessandra Moretti**. "Se davvero Zaia ha saputo solo dai giornali, e non dai suoi assessori, dell'esistenza della relazione della commissione tecnica sui Pfas - prosegue l'esponente dem - allora non esiste più il rapporto di fiducia tra il governatore e i suoi assessori. Ma l'impressione che si ricava da questa vicenda è che il governatore si sia dedicato ancora una volta al suo sport preferito, lo scaricabarile, così come hanno fatto anche i tre assessori coinvolti, Bottacin, Coletto e Pan, che a loro volta danno la colpa a un tecnico, Mantoan. Una situazione surreale su cui esigiamo parole di chiarezza da Zaia: venga a riferire in aula sui Pfas, ora che è stato ragguagliato sull'argomento, e ci dica con chiarezza quali sono i rapporti all'interno della Giunta. Esiste ancora la fiducia tra il governatore e i suoi? Oppure è la solita manfrina di chi si scansa per primo di fronte ai problemi?".

"L'impressione è che nessuno all'interno della Giunta regionale abbia voluto prendere provvedimenti sulla vicenda dei Pfas - conclude la Consigliera Moretti - sino a che la situazione non è diventata allarmante e non è arrivata alle procure. A quel punto è partito il gioco delle tre carte. Il tutto sulla salute dei cittadini: una vicenda e un modo di agire su cui vogliamo delle spiegazioni. Esistono risorse già stanziare e deliberate dal governo che ammontano ad 80 milioni di euro: non è tollerabile che per l'inerzia e per la superficialità con cui è stata trattata questa grave vicenda non siano ancora stati attuati tutti i provvedimenti necessari e urgenti per tutelare la salute pubblica".



Pfas - Tosiani: "Zaia non può dire che non ne sapeva nulla. Le opposizioni hanno presentato una decina di interrogazioni e di Pfas si è discusso in Consiglio regionale"

(Arv) Venezia 18 gen. 2017 - “Zaia è caduto dalle nuvole? O ancor peggio, oltre alle continue assenze in Consiglio regionale, non è nemmeno al corrente di cosa passi per l’aula e per le commissioni, dei problemi del suo territorio? Non ci crediamo, non può dire che dei Pfas non sapeva nulla. Come opposizioni, in Consiglio regionale abbiamo fatto una decina di interrogazioni sul tema e il Consiglio è stato sede di varie sedute che hanno affrontato l’argomento Pfas e Miteni”. A dirlo sono i Consiglieri regionali tosiani **Giovanna Negro, Stefano Casali** e **Maurizio Conte** che hanno appreso dalla stampa le dichiarazioni del Presidente Luca Zaia. “Ieri il Governatore, durante la riunione di Giunta, ha rimproverato agli Assessori alla Sanità Luca Coletto, all’Ambiente Gianpaolo Bottacin e all’Agricoltura Giuseppe Pan di non averlo avvisato della relazione stilata dalla commissione tecnica sui Pfas dello scorso 21 ottobre. Relazione - proseguono - in cui si evidenziano aumenti di determinate patologie nelle donne in gravidanza, ma anche nella popolazione in generale, sintomi che possono essere ricondotti ai Pfas contenuti nell’acqua che hanno origine dalla Miteni di Trissino. Tra le interrogazioni presentate ci sono le nostre in cui si chiede conto del Piano di monitoraggio Pfas sugli alimenti e la verifica dei risultati del Piano di monitoraggio. Chi vuole prendere in giro il Governatore Zaia? Ha uno staff che controlla ogni singolo documento e un efficiente ufficio stampa che monitora ogni informazione regionale ed ora ha il coraggio di dire che non ne sa nulla?”.

“Lo stesso presidente del Consiglio Regionale, Roberto Ciambetti - puntualizzano i tosiani - lo scorso luglio ha presentato un Progetto di legge regionale, sottoscritto dai consiglieri leghisti e della Lista Zaia, per finanziare relativamente al caso Pfas, iniziative di tutela della salute, monitoraggio delle acque, tutela legale e interventi infrastrutturali”.